



***“I soldati salentini in terra di Russia”
durante la Seconda Guerra Mondiale 1940-1945***

FRONTE RUSSO “Ceravamo anche noi”



***“LETTERE DAL FIUME DON”
ARMIR: SULLE TRACCE DI UN ESERCITO PERDUTO***

***Gli alunni dell’Istituto Alberghiero di Otranto incontrano l’autore del libro
MARCELLO QUARANTA***

SABATO 25 NOVEMBRE 2017

Apertura lavori ore 10:00

Saluti del Sindaco Ing. Pierpaolo Cariddi

Saluti del Comandante Maggiore Francesco Ferente

Saluti del Dirigente Scolastico Ing. Prof. Augusto Spicchiarelli

Interventi

Prof. Quaranta Marcello, autore del libro FRONTE RUSSO “C’eravamo anche noi”

Prof. Salvatore Coppola, docente di Storia e Filosofia

Cav. Nicolaci Michele, classe 1920, reduce di Russia

“Lettere dal Fronte Russo” a cura degli alunni delle classi 5[^] dell’Istituto Alberghiero di Otranto

Quando il prof. Marcello Quaranta, nato a Marittima (LE), figlio di un reduce di Russia ci ha proposto di incontrare gli alunni dell’Alberghiero di Otranto per presentare il suo libro, abbiamo accolto con interesse la sua proposta soprattutto perchè incuriositi dal titolo “FRONTE RUSSO” e, soprattutto, dal sottotitolo “C’eravamo anche noi”.

Il titolo del libro infatti ci aveva richiamato subito alla mente eventi e vicende tragiche, drammatiche riguardanti la 2^a Guerra Mondiale nei quali erano stati coinvolti i soldati italiani. I successi militari della Germania in Europa e l’invasione dell’Unione Sovietica, avevano spinto Mussolini a credere che ormai la vittoria fosse a portata di mano e avendo voluto sedersi da vincitore al tavolo della pace, aveva prima istituito un Corpo di spedizione italiano (CSIR) da

inviare in Russia a fianco dell'alleato tedesco nonostante l'Italia avesse subito delle gravi perdite già in Africa, Grecia e Albania. Successivamente aveva inviato un altro Corpo di spedizione, l'Armir!

La Guerra fu devastante per le truppe italiane...la successiva "ritirata" una conseguenza...inevitabile!

Il sottotitolo "*C'eravamo anche noi*" aveva attirato la nostra attenzione.

Quel 'NOI' (lo scoprimmo leggendo il libro) era riferito ai protagonisti degli eventi storici narrati. Si trattava di soldati "salentini", i quali erano stati coinvolti, loro malgrado, in una Guerra definita dalla maggior parte degli stessi soldati assurda e incomprensibile.

In pochi anni si era passati dalla "inutile strage" e dalla "orrenda carneficina" della 1^a Guerra Mondiale ad una Guerra ideologica, imperialistica e, per certi aspetti, ancora più cruenta, voluta e pianificata da Hitler.

Marcello Quaranta, autore del libro, figlio di uno di questi ragazzi che partirono nel '41, durante il suo intervento ha ribadito che il suo intento non è stato quello di scrivere un libro di storia, ma di raccogliere le memorie dei protagonisti di quella guerra.

La voce narrante sono, infatti, i soldati salentini mandati al fronte in virtù di un disegno imperialistico e di una concezione distorta di Stato, che tanti danni aveva già provocato in Europa, in Asia e in Africa.

L'intento dell'autore è stato quello di far riemergere dalle nebbie del passato nomi, volti ed episodi di una Italia sicuramente sconosciuta alla maggior parte delle nuove generazioni e di cui nessuno parla più; ha voluto ridare dignità a chi era stato dimenticato dalla storiografia ufficiale.

Per tutti i presenti all'incontro, autorità civili e militari, docenti e alunni, familiari e parenti dei soldati reduci e/o dispersi (e quindi non più tornati) è stata una giornata importante.

Abbiamo potuto ascoltare e successivamente riflettere sulla realtà della guerra senza filtri ideologici.

Ci siamo emozionati nell'ascoltare il dramma della Guerra in Russia vissuta da un reduce di quella Guerra, le cui vicende sono rimaste scolpite indelebili nella sua mente e nel suo cuore.

Il Cav. Nicolaci Michele è riuscito con la sua narrazione ad entrare in sintonia con i giovani alunni dell'Istituto Alberghiero di Otranto. Il loro silenzio "assordante", "partecipato" e "condiviso" era qualcosa di tangibile.

Due generazioni, piuttosto lontane nel tempo, avevano stabilito un contatto, foriero di possibili sviluppi etici, pedagogici, sociali, sicuramente in controtendenza con quanto accade per lo più in certi contesti. Spesso, infatti, siamo tentati di rottamare il passato e con esso le persone che lo hanno vissuto.

L'errore sta nel dimenticare che tutti noi siamo il prodotto "sintesi" della Storia del passato.

Pur ammettendo che coloro che ci hanno preceduto non sono riusciti a creare una società equa e giusta e, quindi, a trasmetterci il migliore dei mondi possibili, pur tuttavia poter oggi vivere in una società intrisa di libertà, nonostante le incertezze ideologiche, l'etica e i difetti che la caratterizzano, è stato il più bel regalo che il passato ci ha potuto consegnare.

Prendere coscienza di ciò che è accaduto sarà, quindi, un'occasione per non dimenticare, per riflettere, per agire. Bisogna impedire il "possibile" ritorno di ideologie che tanto dolore e tanta sofferenza hanno prodotto nella storia dell'umanità.

Il libro di Marcello Quaranta e il grido di dolore dei soldati salentini possono aiutarci in tal senso.

La sua ricerca storica solleciterà certamente le nuove generazioni a vigilare per la salvaguardia dei valori di libertà, di giustizia, di fratellanza.....

Prof. Giuseppe Dolce